



*“L'uomo, se non teme fatica,
può far di gran cose”*

Studi muratoriani
in onore di Fabio Marri

MURATORIANA *online*

numero speciale

2020

Centro di studi
muratoriani



*“L'uomo, se non teme fatica,
può far di gran cose”*

Studi muratoriani
in onore di Fabio Marri

a cura di Alfredo Cottignoli e Federica Missere Fontana

MURATORIANA
online

numero speciale

2020

Centro di studi
muratoriani

“L'uomo, se non teme fatica, può far di gran cose”

Studi muratoriani in onore di Fabio Marri

Numero speciale monografico 2020 di *Muratoriana online*,
periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011
realizzato dal Centro di studi muratoriani, Modena
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena

con articoli scientifici double-blind peer review,
edito in formato pdf copyright © del Centro di studi muratoriani
(Modena)

ISSN: 2240-2705

disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo

<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>

Curatori della monografia: Alfredo Cottignoli, Federica Missere Fontana
Redazione di *Muratoriana online*: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

In copertina: *Ritratto di Fabio Marri all'interno della Casa natale
di L.A. Muratori in Vignola*, fotografia di Beatrice Bertolla, che si ringrazia
vivamente.

Stampato con il contributo di



FONDAZIONE
DI VIGNOLA



Lions Club Vignola
e Castelli Medievali



Leo Club Vignola
e Dominii Estensi

PREMESSA di Alfredo Cottignoli e Federica Missere Fontana	9
PREFAZIONE di Gabriele Burzacchini	11
SCRITTI DI FABIO MARRI a cura di Federica Missere Fontana	15
EMILIO PASQUINI Per un ritratto di Fabio Marri	55
FRANCO ARATO Muratori e la “tonsura del genere umano”	61
† ANDREA BATTISTINI Il Petrarca di Muratori tra “gusto sano” e “odor di prosa”	73
ARNALDO BRUNI Referto breve su Pietro Schedoni lettore della <i>Regolata devozione dei cristiani</i> di Muratori	87
GABRIELE BURZACCHINI La Pieve di Vignola in un epigramma latino del Muratori	101
GIULIA CANTARUTTI Effetto edizione. Il caso Giovanni Battista Bianconi	111
ANGELO COLOMBO “Petrarchae vitam aliquandiu intermissam in manus resumam”	121

135

ALFREDO COTTIGNOLI

“Invitato al mio giuoco”.

Appunti sul metaforizzare muratoriano

149

FRANCESCA MARIA CRASTA

“Nell’erudizione non si dà eresia”.

Problemi e prospettive di ricerca tra
Lodovico Antonio Muratori e Scipione Maffei

163

ANDREA DARDI

Appunti sul neologismo muratoriano

189

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI

Muratori visitatore dei carcerati

203

CARLA FORLANI

Inimitabile Maestro

207

FABIO FORNER

Polemiche intorno a Muratori
nell’epistolario Lami-Calogerà

221

DARIO GENERALI

Vermicelli pestilenziali ed effluvi velenosi.
Il dibattito fra Vallisneri e Muratori
sull’origine della peste

235

PAOLO GOLINELLI

Considerazioni sull’apporto di
Lodovico Antonio Muratori agli studi agiografici

MARIA LIEBER - JOSEPHINE KLINGEBEIL
WIEBKE GERLACH - SONIA NALINI SCICCHITANO
CON UN CONTRIBUTO DI LUDGER UDOLPH
Trent'anni di studi muratoriani
nei paesi germanofoni.
Tour d'horizon e qualche prospettiva

247

GIAN PAOLO MARCHI
L'Università di Göttingen nel 1780
in una lettera di Mathias Norberg
a Gian Giacomo Dionisi

275

PATRIZIA PARADISI
Tra il "Muratori" e l'*Alma Mater*.
Divagazioni mutino-bononiensi per Fabio Marri

287

WILLIAM SPAGGIARI
Il soccorso della poesia: Leopardi e Muratori

301

PAOLA VECCHI GALLI
Muratori 1711:
frammenti di critica petrarchesca

313

CORRADO VIOLA
Muratori-Fontanini:
fine di un'amicizia (e di un carteggio)

325

INDICE DEI NOMI
a cura di Federica Missere Fontana

343

Premessa

Nata all'interno del Consiglio Direttivo del Centro di Studi Muratoriani, l'iniziativa di una miscellanea segreta, dedicata al proprio infaticabile Presidente in occasione della sua uscita dai ruoli accademici, è stata subito accolta, nell'autunno del 2019, da una ventina di soci (tra effettivi e corrispondenti) del Centro, che nel giro di pochi mesi hanno puntualmente allestito i presenti contributi, qui preceduti da un affettuoso profilo del festeggiato di Emilio Pasquini, suo mentore e Maestro, e dalla bibliografia dei suoi scritti. Lo stesso titolo post-galileiano del volume, suggerito dal compianto Andrea Battistini e tratto da un celebre passo della lettera autobiografica al Porcia ("Ma conobbi alle pruove che l'uomo, se la natura gli è alquanto liberale e se non teme fatica, può far di gran cose"), ci sembra felicemente fotografati, più di ogni altro, il temperamento muratoriano del Nostro, che, come Presidente del Centro, al pari del suo grande conterraneo (che "non perdonò a fatica", sottoponendosi a "fatiche deliziose, ma insieme scabrose e non poche"), non ha mai perso "l'olio né la fatica", dando così prova di un ammirevole spirito di servizio e di una rara generosità e abnegazione, di cui è testimone eloquente la gran messe di carteggi muratoriani pubblicati sotto la sua presidenza. Donde il carattere di schietto tributo di stima e d'amicizia, e non già di omaggio accademico meramente formale, della presente miscellanea di studi muratoriani, raccolta in suo onore.

ALFREDO COTTIGNOLI FEDERICA MISSERE FONTANA

Prefazione

δόσις δ' ὀλίγη τε φίλη τε (Hom. *Od.* VI 208)

Quando fui messo a parte dell'idea di dedicare una miscellanea 'a sorpresa' per festeggiare, a fine ottobre 2020, l'entrata in quiescenza del nostro Presidente, aderii subito con entusiasmo all'iniziativa, e la partecipazione ad essa di una qualificata schiera di amici e colleghi fu l'inequivoco segnale del favore con cui il progetto veniva accolto. Mi fu anche chiesto di prestarmi a scrivere – nella mia veste di Vicepresidente *pro tempore* – una breve prefazione al volume: accettai di buon grado, un po' per non mancare a quello che avvertivo come un dovere, ma soprattutto per l'amicizia pluridecennale che mi lega al festeggiato.

Chi compulsi il *curriculum vitae* di Fabio Marri, reperibile online sul sito del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Alma Mater bolognese, non potrà che restare impressionato di fronte ad una copiosissima produzione scientifica, articolata in diversi campi (a riprova della ricchezza degli interessi del nostro versatile studioso) e comprendente numerosi volumi, capitoli di libri, solidi articoli e calibrate recensioni ospitati su prestigiose riviste, varie curatele e quant'altro.

Lodovico Antonio Muratori è indubbiamente il *Lieblingsautor* di Fabio: per questo motivo la miscellanea è stata concepita come una raccolta di *Muratoriana online*. Essa è dunque, al tempo stesso, un omaggio al nostro grande conterraneo, vanto della natia Vignola e della Modena che fu la sua città di elezione, e un riconoscimento ai meriti dello studioso che più di chiunque altro, di questi tempi non certo propizi agli studi umanistici, ha contribuito a far

conoscere ed apprezzare la straordinaria personalità del Vignolese e la sua formidabile produzione. All'acribia filologica e all'impegno generoso di Marri siamo debitori dei molti progressi registrati, in questi ultimi trent'anni e più, nell'imponente impresa dell'Edizione nazionale del Carteggio muratoriano: non solo perché egli ne ha curato personalmente tre volumi (due tomi del vol. X *Botti ... Bustanzo*, più il vol. VII *Bertagni ... Bianchini*, quest'ultimo in collaborazione con E. Ferraglio), cui vanno aggiunti fuori serie altri tre concernenti i corrispondenti di area tedesca (in collaborazione con M. Lieber), ma anche perché egli ha saputo farsi instancabilmente promotore (e revisore) dei volumi affidati ad altri studiosi, alcuni dei quali sono recentemente approdati al traguardo della pubblicazione. Il volume 'programmatico' del 2008 *Carteggio muratoriano. Corrispondenti e bibliografia* (con F. Missere e R. Turricchia) rappresentava lo stato dell'arte *up-to-date*; da allora prosegue l'avanzamento dell'opera *in progress*. Mi piace ricordare qui un altro prezioso libro (VI nella collana "Biblioteca dell'Edizione nazionale del Carteggio"): L.A. MURATORI, P. GHERARDI, G. CRISPI E ALTRI, *Vocaboli del nostro dialetto modenese con appendici reggiana e ottocentesche modenesi*, a c. di F. Marri, M. Calzolari e G. Trenti, Firenze (Olschki) 1984, insostituibile strumento per chi voglia approfondire aspetti della competenza linguistica e dialettologica del Vignolese. Se poi si scorre la vasta bibliografia di Marri, si troveranno, sempre su Muratori, ampie voci bibliografico-enciclopediche, articoli nati come *by-product* in occasione di relazioni congressuali, parecchi altri contributi su svariati aspetti dell'opera muratoriana, originale e non di rado innovativa, propositiva e talora riformatrice in ambito letterario, giuridico, storico, filosofico, religioso ed altro.

Un eccellente profilo sintetico della biografia e degli scritti del Nostro è quello che Marri firmò col volumetto *L.A. Muratori un europeo di oggi*, pubblicato nel 2005 dall'ed. Vaccari di Vignola per conto del Lions Club Vignola e Castelli Medioevali; all'indirizzo www.centrostudimuratoriani.it/muratori/biografia/ la medesima biografia è reperibile online in veste lievemente ridotta. Agli scritti di Fabio sul Muratori si sono accompagnate per decenni importanti incombenze: l'attività presso il Centro di studi muratoriani, dapprima come Segretario generale (dal 1984 al 2003), poi come Presidente (dal 2003 a tutt'oggi); il coordinamento dell'Edizione nazionale del Carteggio, come si è accennato; la direzione della rivista "Muratoriana online" (dal 2011), che ospita anche contributi firmati dallo stesso Marri (nel nr. IX del 2019 si veda un notevole saggio sul rapporto tra Muratori e Bacchini); ed è infine da sottolineare la civica passione per le sorti dell'Aedes Muratoriana di Via Pomposa, una struttura che era a rischio di progressivo degrado e in ogni caso non adeguatamente valorizzata, come Fabio non si è mai stancato di denunciare.

Al di là dei molti lavori muratoriani, gli ambiti di studio di Marri sono straordinariamente vasti. Essi investono principalmente aspetti critico-letterari e insieme linguistici, con riguardo ad autori antichi e moderni: da Bonvesin da la Riva a Dante, da Vincenzo Sigonio a Tassoni, da Manzoni a Olindo Guerrini, da Guido Cavani a Umberto Eco, per non citarne che alcuni; uno spiccato interesse per la letteratura del Novecento ha poi prodotto saggi e contributi di grande spessore anche su Guareschi, don Zeno Saltini, Giorgio Caproni, Pontiggia ed altri: *dies deficiat, si omnia velim enumerare*. Un delizioso volume su lingua e letteratura in volgare e in dialetto in Emilia-Romagna è

Lingue di terra. Storie di una patria possibile (2007). Sul terreno della storia della linguistica e della critica letteraria Marri ha non meno esercitato il proprio acume, dedicando contributi, fra gli altri, a Pietro Fanfani, Alfredo Panzini, Fiorenzo Forti, Paolo Zolli, Martino Capucci. Egli ha svolto inoltre sagaci ricerche sui linguaggi dello sport e dell'informatica, sui neologismi e gli influssi di idiomi stranieri sull'italiano, sulla teoria e sulla prassi della didattica della nostra lingua. Non di rado si leggono anche, su pagine di quotidiani, brillanti interventi – spesso veri e propri elzeviri – di Fabio provetto pubblicista. Spesso scrive anche di sport, attingendo alla propria vita vissuta, soprattutto come maratoneta.

Molto altro potrei dire sulla persona del dedicatario del presente omaggio: mi limiterò ad esprimere qui la mia ammirazione per un uomo dai modi franchi e signorili, che ha saputo meritarsi – non solo per la sua statura di studioso – la stima e l'affetto di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Ad multos annos, Fabio! Siamo sicuri che continuerai ad arricchirci con la tua sapiente e generosa amicizia.

Gabriele Burzacchini

Polemiche intorno a Muratori nell'epistolario Lami-Calogerà

Il nome di Muratori ricorre abbastanza frequentemente nel carteggio fra Angelo Calogerà e Giovanni Lami. I due eruditi giornalisti si ritrovarono a militare nello stesso eterogeneo schieramento culturale ostile ai Gesuiti. Il primo da Venezia, il principale centro editoriale dell'area italiana, guidava la collaudata "Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici" e aveva forti entrate nella magistratura veneziana preposta alla censura dei libri, i Riformatori dello studio di Padova. Il secondo, dalla capitale toscana, dirigeva le ben diffuse "Novelle letterarie" e controllava attentamente il panorama culturale dell'Italia centrale¹. I due occupavano, insomma, posizioni se non di

¹ Sull'attività giornalistica di Calogerà: M. INFELISE, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano, F. Angeli, 2008 (prima ed. 1989), *ad indicem*, ma in particolare p. 67; E. ZUCCHI, *The European Network and National Identity: Italian Journalism in the Early Eighteenth Century from Il Giornale de' letterati d'Italia to Il Gran giornale d'Europa*, in *Contesting Europe. Comparative Perspectives on Early Modern Discourses on Europe (Fifteenth–Eighteenth Century)*, edited by N. Detering, C. Marsico, I. Walser-Bürgler, Leiden-Boston, Brill, 2019, pp. 347-362: 360-362; sulla Raccolta in particolare: S. CASATI, S. CONTARDI, *La Raccolta e la Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici dell'erudito Angelo Calogerà, una grande impresa editoriale pubblicata in formato digitale*, "Nuncius", XIX (2004), 1, pp. 375-383; su Calogerà si rimanda all'introduzione di A. Fallico al volume *Le lettere di Scipione Maffei ad Angelo Calogerà*, edizione a cura di C. Viola e F. Forner, Verona-San Pietroburgo, Conoscere Eurasia-Biblioteca Nazionale Russa. Sulla posizione politico-teologica delle "Novelle letterarie", vicine al giansenismo e avverse al partito dei Gesuiti, si vedano gli studi di M. ROSA, *Atteggiamenti culturali e*

prestigio, certamente di potere e guardavano da osservatori privilegiati le battaglie letterarie, nel senso settecentesco del termine, che infuocavano i decenni centrali del secolo dei Lumi.

Il carteggio Calogerà-Lami si estende dal 2 marzo 1743 al 31 maggio 1766. Il nome di Muratori, che non poteva certo mancare sulle penne dei due dotti, si trova con particolare frequenza nelle missive di Calogerà; per esempio nell'occasione della stampa veneziana delle sue ultime opere. Mi riferisco alla lettera del monaco veneziano a Lami datata 31 maggio 1749:

Muratori stampa un libro che m'ha dato non poco travaglio, e me lo dà perché non so ancora se le mutazioni saranno fatte a mio modo e a dovere, certamente che quest'uomo va studiando come sminuire la propria fama².

Il dotto veneziano si riferiva qui ai 13 volumi degli *Annali d'Italia* (Milano [ma Venezia], Giovambatista Pasquali, 1744-1749). Calogerà aveva visionato l'opera in qualità di sovrintendente alle stampe venete, suggerendo alcune modifiche. Quali fossero gli aspetti da migliorare e

religiosi di Giovanni Lami nelle "Novelle letterarie", "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere, storia e filosofia", XXV (1956), pp. 260-333 poi ripreso in IDEM, *Il giansenismo nell'Italia del Settecento: dalla riforma della Chiesa alla democrazia rivoluzionaria*, Roma, Carocci, 2014, pp. 51-54; N. GUASTI, *L'esilio italiano dei gesuiti spagnoli: identità, controllo sociale e pratiche culturali (1767-1798)*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2006, pp. 215-216, con la bibliografia citata in nota; F. FORNER, *Frammenti epistolari maffei nelle "Novelle letterarie" di Giovanni Lami*, in *Il letterato e la città: cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, a cura di G.P. Marchi e C. Viola, Verona, Cierre, 2009, pp. 57-73.

² La lettera è pubblicata in A. CALOGERÀ – G. LAMI, *Carteggio*, a cura di C. Viola e F. Forner, Verona-San Pietroburgo, Conoscere Eurasia-Biblioteca Nazionale Russa, in corso di stampa: Viola definisce giustamente "notevole" il giudizio di Calogerà. Per la bibliografia su Lami si rimanda a ivi, in corso di stampa.

perché fossero ritenuti necessari quegli interventi è chiarito almeno in parte nella missiva, sempre di Calogerà a Lami, scritta da Venezia il 29 luglio 1749:

Si stampano attualmente i tre ultimi tomi degli Annali Muratori, egli vi parla con una libertà non inferiore e forse maggiore a quella del Guicciardini nelle Istorie³.

I meriti di Muratori come studioso erano sicuramente riconosciuti da Calogerà. Egli, tuttavia, sottolineava un aspetto della figura intellettuale del Modenese che in lui creava inquietudine e qualche imbarazzo e cioè la sua ingombrante indipendenza di giudizio, che riposava sulle incrollabili fondamenta di una erudizione tanto solida, quanto estesa, davanti alla quale poca forza sembravano avere le sue raccomandazioni di revisore. Le parole di Calogerà trovano eco nella corrispondenza da Venezia delle "Novelle letterarie" di Lami, n. 36 del 3 settembre 1751; vi si annunciava la stampa dei tomi X, XI e XII degli *Annali d'Italia* con l'aggiunta del seguente commento:

In questi tre tomi si trova la storia di fatti più recenti seguiti in Italia [...]. Siccome sono stati sempre divisi gli Italiani ne' loro geni verso le nazioni oltramontane, non potranno tutti gustare egualmente questa Istoria, che ad alcuni parrà parziale nella narrativa di molti avvenimenti; ad altri parrà troppo libera; altri crederanno di essere meglio informati di quello che mostri qui il nostro famoso autore: ma questa è comunque la sorte degli storici, i quali per quanto siano diligenti e veridici, pure non cessano mai di essere uomini⁴.

³ Ivi. Secondo Viola, editore di questa parte del carteggio, "il plurale, più che alla *Storia d'Italia* (1537-1540), potrebbe far pensare alle *Storie fiorentine* (1509), che come gli *Annali* muratoriani giungono fino all'anno stesso di stesura; forse, però, col termine 'Istorie' Calogerà intende riferirsi a entrambe le opere guicciardiniane, alla loro paradigmatica obiettività e libertà di giudizio".

⁴ "Novelle letterarie", XII, 1751, col. 571. Ma subito dopo si legge:

La citazione successiva si trova sempre in una lettera di Calogerà che ricordava, con un brevissimo cenno, la scomparsa di Muratori⁵. Ma il nome del dotto modenese si incontra ancora negli anni successivi; anzi, col passare del tempo la grandezza del suo lascito si mostrava con sempre maggiore chiarezza, come testimoniano i frequenti scambi di tomi muratoriani, precisamente rendicontati nel carteggio fra Calogerà e Lami⁶, e l'interesse per la pubblicazione dei volumi delle opere minori del Modenese⁷. Il carteggio mette in luce la grande considerazione per Muratori in particolare di Calogerà. Un esempio lampante si incontra in occasione dell'attacco, a opera di alcuni gesuiti, contro il trattato *Della regolata divozion de' cristiani* attraverso la pubblicazione di un libello polemico. Il giornalista veneziano il 22 novembre 1753 si rivolgeva con queste parole al collega fiorentino:

Portano i Gesuiti in trionfo un certo sciocco libro stampato a Lucca contro il Muratori, il quale se ha fallato, ha fallato nel difendere le loro missioni, ma questa è la gratitudine con cui pagano questo grand'uomo che vorrebbero eretico a viva forza⁸.

"Poiché ho avuto modo di nominare il sempre commendevole ed ammirabile proposto Muratori, alla cui amicizia sono tanto tenuto, e di cui mi è venerabile la memoria, voglio qui riportare la lettera scrittami dal signor proposto Giovanni Francesco Muratori". Seguiva qui la lettera con la quale il nipote comunicava il successo della celebrazione del primo anniversario della scomparsa dello zio. Del resto, le "Novelle letterarie" dopo la ricostruzione biografica (ivi, XI, 1750, col. 721 e ss.), con una serie di corrispondenze avevano dato puntuale resoconto delle numerose onorificenze rese a Muratori, per fare qualche esempio: ivi, XII, 1751, col. 77 da Palermo; col. 78 da Messina).

⁵ CALOGERÀ – LAMI, *Carteggio*, a cura di Viola e Forner, cit., lett. n. 194C, in corso di stampa.

⁶ Per esempio, nelle lett. 218L-221C, 223L-225L tutte della seconda metà del 1750.

⁷ Ivi, lett. 283C del 17 luglio 1753.

⁸ Ivi, lett. 325C.

Se la difesa delle missioni dei gesuiti è certo contenuta ne *Il cristianesimo felice*⁹, il libro portato in trionfo è l'opera intitolata *La divozion de' cristiani difesa dalla critica di Lamindo Pritanio dialoghi compilati da SALVATORE MAURICI della Compagnia di Gesù, Lucca, Filippo Maria Benedini, 1753*¹⁰. I dialoghi erano tutti contro il

⁹ Il titolo completo è L.A. MURATORI, *Il cristianesimo felice nelle missioni de' padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai...*, Venezia, Giambattista Pasquali, 1743-1749. Per un'edizione moderna: *Il Cristianesimo felice nelle missioni dei padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai*, a cura di P. Collo, con una nota di A. Morino, Palermo, Sellerio, 1985. Ma si veda, per un'attenta valutazione della genesi dell'opera e della più recente bibliografia, il contributo di F. MARRI, *Nuovi documenti sull'elaborazione del Cristianesimo felice*, in *Lodovico Antonio Muratori: religione e politica nel Settecento*, a cura di M. Rosa e M. Al Kalak, Firenze, L.S. Olschki, 2018, pp. 55-69; nel bel volume si segnala sul tema anche il saggio di G. IMBRUGLIA, *Fu felice Il cristianesimo nelle missioni dei padri della Compagnia di Gesù nel Paraguay? Muratori e Diderot*, ivi, pp. 37-53. Calogerà l'8 dicembre 1742 dopo l'esame dell'opera confidava a Muratori di averla "letta con infinito piacere" (L.A. MURATORI, *Carteggi con Cacciago ... Capilupi*, a cura di M. Al Kalak, Firenze, L.S. Olschki, 2009 (Edizione nazionale del Carteggio di L.A. Muratori, vol. 11), lett. 101, pp. 104-105: 105; la sezione del volume dedicata al carteggio con Calogerà si trova alle pp. 60-110). Il fronte opposto ai Gesuiti aveva considerato lo scritto come favorevole alla Compagnia, suscitando in alcuni una certa delusione, che si rispecchia qui nelle parole di Calogerà; ma si veda M. ROSA, *Il giansenismo nell'Italia del Settecento: dalla riforma della Chiesa alla democrazia rivoluzionaria*, Roma, Carocci, 2014, 39: lo studioso, al contrario, mette in luce la presenza nello scritto di proposte assai vicine a una sensibilità rigorista.

¹⁰ Salvator Maurici (1695-1766), gesuita siciliano, viene ricordato da L. GRILLO, *Elogi di liguri illustri*, 2.a ed. riordinata, corretta ed accresciuta, II, Genova, Tipografia dei fratelli Ponthenier, 1846, p. 338 perché recitò presso l'Accademia degli Ercini, della quale faceva parte, l'orazione funebre per Giovanni Battista Pastorini (1650-1732). Notizie sul Maurici dà anche F.A. ZACCARIA in "Supplemento ai tomi IV e V della Storia letteraria d'Italia", Lucca, Filippo Maria Benedini, 1754, p. 283 e soprattutto C. SOMMERVOGEL, *Maurici, Salvator*, in *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, V, Bruxelles, O. Schepens - Paris, A. Picard, 1894, pp. 762-763.

trattato *Della regolata divozion de' cristiani*, pubblicato da Muratori a Venezia, per i torchi di Giambattista Albrizzi nel 1747¹¹. Nella *Prefazione al divoto lettore* Maurici dichiarava di conoscere bene il valore e i meriti di Muratori, ma sosteneva anche che ciò non l'avrebbe dissuaso dal dare alle stampe il suo libro:

Questo stesso suo nome, questo suo credito, anzi che ritrarmi dallo scrivere contra i <di> lui sentimenti, mi ha più tosto stimolato molto, e incoraggiato: non mica per procacciarmi la gloria di affrontare un grand'Avversario (Dio mi liberi da sì rozza ridicola vanità), ma per la ragione, che vo qui ora dicendo¹².

Secondo il gesuita, fra le tante giuste affermazioni di Muratori nel suo trattato *Della regolata divozion de' cristiani*, alcune non si potevano assolutamente accettare come cattoliche, ovverosia in particolare le osservazioni sul il culto dei santi.

Son esse quelle cose appartenenti al culto di Maria Santissima, e de' Santi, il qual Culto, già si sa, che i moderni Eretici tentano, che sia nella Chiesa scemato, anzi tolto affatto, ed abolito. Or dal vedersi, che un uomo di quel credito criticasse, e riprovasse certe pratiche di divozione, le quali frequenti, e comuni sono fra Cristiani, poteva di leggieri nascere la persuasione, che riprovabili veramente fossero quelle pratiche, e quindi poi risultare l'abolizione di esse, e con ciò della divozione lo scemamento. Che però giusto era il difendere

¹¹ Su quest'opera si vedano gli studi di A. BURLINI CALAPAJ, *Devozioni e 'Regolata divozione' nell'opera di Lodovico Antonio Muratori: contributo alla storia della liturgia*, Roma, CLV-Edizioni liturgiche, 1997, pp. 213-227; IDEM, *Liturgia pratica pastorale e riforma della Chiesa nella riflessione muratoriana*, in *Lodovico Antonio Muratori: religione e politica nel Settecento*, cit., pp. 1-17: 1-2, 12-14. Per un'edizione moderna: L.A. MURATORI, *Della regolata devozione dei cristiani*, introduzione di P. Stella, Milano, Edizioni Paoline, 1990.

¹² MAURICI, *La divozion de' cristiani*, cit., senza numerazione di pagina.

ciò, che o Pritanio ingiustamente riprovava, o malamente apprendevasi, che riprovasse¹³.

Poco sotto Maurici svelava la fonte principale del suo lavoro: il suo testo era tratto per la gran parte da un'opera del noto gesuita e teologo siciliano Benedetto Piazza, pubblicata due anni prima.

Intraprese questa difesa il P. Benedetto Piazza con un suo libro dato alla luce l'anno scorso: e quanto all'intento di mostrar lodevoli e con ragioni, e coll'autorità de' Padri, de' Concili, degli esempi de' Santi, dell'uso antico della Chiesa quelle non approvate Pratiche da Pritanio, più desiderare non si poteva; ma l'essere scritto il libro in favella latina, facea, che gli zelanti divoti Cristiani non ne restassero affatto paghi. Poiché avendo scritto Pritanio in volgar favella e andando per le mani di tutti il suo libro, vi abbisognava, per discolpare dalla di lui censura la Cristiana Divozione, un libro in simigliante linguaggio, che potesse ancor da tutti esser letto¹⁴.

Maurici ammetteva dunque il sostanziale insuccesso dell'opera di Piazza, in primo luogo per l'errata scelta, compiuta dall'autore, della lingua da utilizzare nella polemica: solo con l'italiano si poteva sperare di combattere ad armi pari con Muratori; d'altro canto, sembrava voler dire qui Maurici, i più dotti, che però erano pochi, potevano già leggere il testo latino del trattato contro Muratori. Calogerà nel suo carteggio con Lami non fa in precedenza riferimento all'opera di Piazza, alla cui diffusione certo non giovò, oltre alla lingua, lo stile¹⁵.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ B. PLAZZA, *Christianorum in sanctos, sanctorumque reginam, eorumque festa, imagines, reliquias, propensa devotio a praepostera cuiusdam scriptoris reformatione, sacrae potissimum antiquitatis monumentis, ac documentis vindicata, simul et illustrata. Auctore B. P. Syracusano Societatis Jesu ... Accesserunt*

Maurici pensò dunque di rilanciare le idee del correligionario da una piazza editoriale più aperta, come quella di Lucca e, soprattutto, di usare il volgare e il genere letterario del dialogo, in modo da raggiungere, come di fatto accadde, un numero più alto di lettori, suscitando anche la risposta di Calogerà¹⁶. Dal canto suo Giovanni Lami, del quale non sono a noi giunte reazioni epistolari alle parole di Calogerà sopra ricordate, mostrava la sua vicinanza alle posizioni teologiche di Muratori nelle "Novelle Letterarie", non dando spazio né alla pubblicazione di Piazza, né a quella di Maurici.

Calogerà, invece, non mancava di segnalare al giornalista fiorentino le novità editoriali, di amici e nemici, che incessantemente davano alla luce gli stampatori della Serenissima; così per esempio accadeva il 28 settembre 1754¹⁷:

J. Christi monita maxime salutaria, De cultu dilectissimae matri Mariae debite exhibendo: a Duacensi doctore olim proposita, Panormi, Angelus Felicella excudebat, 1751. Su Benedetto Piazza, originario di Siracusa (1677-1761) si veda SOMMERVOGEL, *Piazza, Benoit*, in *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, VI, Bruxelles, O. Schepens - Paris, A. Picard, 1895, pp. 886-890. Lo stesso Maurici sottolineava la dipendenza del suo libro da quello di Piazza, del quale è presentato come un semplice volgarizzamento: "Intorno all'ordine delle cose, ho seguito quello, che tenne il P. Piazza nel suo libro; dacché essendomi valuto io di que' suoi stessi documenti, né avendo fatto altro, che dare alla materia una nuova forma, ho tenuta la di lui traccia, affinché facile riuscisse, a chiunque ne fosse vago, il veder quel Punto nel libro latino trattato con più abbondanza di erudizione, che non è tutta a me sembrata per lo mio intento necessaria" (MAURICI, *La divozion de' cristiani*, cit., senza numerazione di pagina).

¹⁶ Per un quadro generale delle tensioni fra gesuiti e filo-giansenisti a sud delle Alpi, con riguardo alla liturgia e alle cerimonie per il culto dei santi, rimando solo a P. STELLA, *Il giansenismo in Italia*, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2006, 3 voll., si veda in particolare sulle polemiche approdate alle stampe nel XVIII secolo il II volume, *Il movimento giansenista e la produzione libraria*, pp. 285-302; M. ROSA, *Il giansenismo nell'Italia del Settecento: dalla riforma della Chiesa alla democrazia rivoluzionaria*, Roma, Carocci, 2014, pp. 166-175.

¹⁷ Si tratta della lett. 347C in CALOGERÀ - LAMI, *Carteggio*, in corso di stampa.

Subito che possa vedere i libraj, saprò qualche nuova. Intanto posso dirgli che il Marchese Maffei stampa la Magia annichilata¹⁸, e a Venezia è sotto il torchio un'Antologia del Muratori contro il Piazza.

Si trattava ovviamente di un Muratori redivivo: LAMINDI PRITANII redivivi *Epistola paraenetica ad patrem Benedictum Piazza e Societate Iesu, censorem minus aequum libelli "Della regolata divozione de' cristiani di Lamindo Pritanio" videlicet Lodovico Antonio Muratori, Venetiis, apud Jo. Baptistam Pasquali, 1755*. La pubblicazione del libro più leggero e in volgare di Maurici aveva dunque riportato sotto i riflettori anche l'opera in latino di Piazza. Quello in questione è un ponderoso volume di quasi cinquecento pagine, dove venivano riprese e confutate tutte le accuse di Piazza attraverso la citazione di opere di Muratori. Questo non sarebbe poi rimasto l'ultimo episodio della polemica che coinvolse anche l'infaticabile giornalista gesuita Francesco Antonio Zaccaria; ricordo almeno le *Lettere modenesi all'autore della Storia letteraria d'Italia*, in 2 voll., stampato a Modena, per gli eredi di Bartolomeo Soliani nel 1757. Qui, al termine del secondo volume alle pp. 403-409, erano scrupolosamente elencati gli scritti giunti alle stampe che fino a quel momento animarono la polemica fra i gesuiti da un lato e i difensori di Lamindo Pritanio dall'altro.

L'ultima citazione del nome di Muratori ricorre in una lettera di Calogerà, spedita da Venezia il 2 aprile 1757, e porta con sé ancora uno strascico delle polemiche nate attorno al trattato della *Regolata divozione de' cristiani*.¹⁹ Dopo aver ricordato a Lami le più recenti opere stampate a Venezia che erano allegate alla lettera perché venissero recensite sulle "Novelle Letterarie"²⁰, Calogerà scriveva:

¹⁸ S. MAFFEI, *Arte magica annichilata. Libri tre. Con un'appendice*, Verona, Antonio Andreoni, 1754.

¹⁹ CALOGERÀ – LAMI, *Carteggio*, lett. 411C.

²⁰ Calogerà citava la *Biblia Sacra Vulgatae editionis Sixti V pontificis maximi iussu recognita, & Clementis VIII. auctoritate edita cum*

Dovrebbe essere uscita la Vita del Muratori. Contro questo degno uomo si stampa un libro sciocco, è d'uno scalzo, e così gli basti. È però scritto onestamente.

Era da pochi mesi uscita la *Vita* di Muratori composta dal nipote Gian Francesco, da tempo attesa²¹. Lami fece certo tesoro della notizia perché la biografia muratoriana venne annunciata con ben quattro lunghi articoli sulle "Novelle letterarie"²². La ricostruzione di Gian Francesco Soli Muratori difendeva l'operato dello zio dagli attacchi di alcuni dei più recenti critici; ma gli scritti sfavorevoli continuavano a comparire e nella sua

selectissimis litteralibus commentariis IOANNIS GAGNAEI, IOANNIS MALDONATI, EMANUELIS SA, GUILLIELMI ESTII, IOANNIS MARIANAE, PETRI LANSSELI, THOMAE MALVENDAE, IO. STEPHANI MENOCHII, IACOBO TIRINI, IACOBI GORDONI, & IACOBI BENIGNI BOSSUET, *tomus XXVI complectens Epist. B. Pauli apost. ad Corinthios, ad Galatas, ad Ephesios, ad Philippenses, ad Colossenses*, Venetiis, Modestus Fentius, 1757. Questo tomo venne annunciato sulle "Novelle letterarie", n. 19 del 13 maggio 1757, coll. 299-300. Calogerà segnalava poi le *Operette e lettere del canonico P. GAGLIARDI, bresciano accademico della Crusca*, Brescia, Giammaria Rizzardi, 1757; curate da Giambattista Chiaramonti, furono annunciate con due lunghi articoli sulle "Novelle letterarie", n. 18 del 6 maggio 1757, coll. 276-284, e n. 19 del 13 maggio 1757, coll. 292-297: si riportavano ampi stralci della vita di Gagliardi, corrispondente di Muratori. Su Chiaramonti, che fu in contatto epistolare con Calogerà cfr. C. DE MICHELIS, *L'epistolario di Angelo Calogerà*, "Studi veneziani", X, 1968 [ma 1969], pp. 621-705: 646), si rimanda a P. PRETO, *Chiaramonti, Giambattista*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1980, pp. 539-541; ulteriore bibliografia in F. FORNER, *Scrivere lettere nel XVIII secolo. Precettistica, prassi e letteratura*, premessa di A. Quondam, seconda edizione ampliata e rivista, Verona, QuiEdit, 2020, pp. 143-144.

²¹ G.F. SOLI MURATORI, *Vita del proposto Lodovico Antonio Muratori...*, Venezia, Giambattista Pasquali, 1756.

²² Precisamente nel n. 46 del 18 novembre 1757, coll. 726-731; nel n. 47 del 25 novembre 1757, coll. 742-746; nel n. 48 del 2 dicembre 1757, coll. 762-767; n. 51 del 23 dicembre 1757, coll. 809-815: in questo ultimo articolo si nominavano anche coloro che avevano scritto opere contro Muratori.

lettera a Lami prima citata Calogerà ne ricordava uno, senza rivelarne il nome dell'autore; si sottolineava però che stavolta non si trattava di un gesuita. Il libro al quale Calogerà faceva riferimento era con ogni probabilità la *Storia della vita di S. Monnica madre di S. Agostino vescovo di Bona e dottore della chiesa compilata dall'opere del suo figliuolo ... e con frequenti osservazioni teologiche e critiche dilucidata da f. ARCANGELO DELLA PRESENTAZIONE, Siena, Francesco Rossi, 1757*. L'autore dell'opera era il senese Arcangelo Ballati, che alle pp. 192-193 scriveva:

Ludovico Antonio Muratori, uomo erudito, ma di capo non molto penetrante e giusto, e di curiosa franchezza, avido di farsi credere uomo d'erudizione sopra modo vastissima, volle scrivere anco (benché scelti i punti più esteriori, e facili e popolari) di quelle materie nelle quali né pure giunto era alla mediocrità, onde è che diede assai poco nel segno, ora prendendo abbagli anco puerili, ora guastando e stravolgendo per se stesse vere dottrine.

Il carmelitano scalzo proseguiva criticando in particolare la *Regolata divozione de' cristiani* di Muratori²³. Anche a questo attacco rispose parecchi anni dopo sempre il nipote Gian Francesco²⁴. Importa però qui porre attenzione a due aspetti che emergono dalla lettera di Calogerà; in primo luogo, alla condanna della affermazione di Ballati e del suo giudizio ben poco lusinghiero espresso su Muratori; secondariamente al fatto che la censura non si estenda al suo autore, che si dice aver scritto

²³ Così proseguiva Ballati: "Che che sia delle sue inezie e freddure ne' punti indifferenti o profani, altamente ci spiace vederlo sì franco, e per lo meno precipitoso ed imprudente (con gran danno dei semplici, che ne' suoi libricciuoli s'incontrano) nelle cose alla S. Teologia spettanti: in quella facoltà appunto, in cui egli si scuopre più, che in molte dell'altre, nuovo e forestiere". Si citava infine, approvandolo, il sopra menzionato libro del gesuita Piazza.

²⁴ Nella sua edizione delle *Opere del proposto* LODOVICO ANTONIO MURATORI, I, Arezzo, Michele Bellotti, 1767, pp. 410-411.

onestamente, non mosso da quello spirito di parte proprio di altri polemisti avversari di Muratori. Non è certo un caso che il padre Ballati non fosse un gesuita: nulla c'era di pregiudizialmente ostile contro di lui e contro altre sue opere, né da parte di Calogerà, né da parte di Lami; lo confermano almeno due fatti. Innanzitutto, nel 1758, nelle ben note "Memorie per servire all'istoria letteraria", XI, pp. 439-441, giornale veneziano filo-giansenista e nel quale Calogerà ebbe voce, veniva presentata positivamente l'opera di Ballati con la *Vita* di s. Monica, della quale si consigliava anche la lettura; con questo appunto però (p. 440):

Né il dotto P. Arcangelo ci ha dato una secca vita; l'ha impinguata con digressioni morali, questioni cronologiche, e critiche osservazioni, alcune delle quali parrebbero superflue almeno quando aguzza la penna contro il Baillet, ed il Muratori, volendolo far comparire quasi di niun criterio, digiuno delle migliori scienze, o scrittore triviale. Parrà un po' troppo; ma non così al Sacerdotale zelo del Padre Ballati.

In secondo luogo, le "Novelle letterarie", XIX del 1758, coll. 358-61 recensivano molto positivamente la *Vita* di s. Monica; il giornale di Lami, anzi, non faceva cenno alle critiche a Muratori, ma si sbilanciava in una lode incondizionata di Ballati (col. 359):

Io stimo il nostro autore, perché mostra coll'opere d'essere veramente lettore di teologia, e di Sacra Scrittura. Certi lettori che non producono al pubblico mai nulla della scienza che professano, o la sanno poco o fanno credere che la sappiano poco, o defraudano altrui di utilità, e loro e la patria di onore.

Del resto, le "Novelle letterarie", XVIII del 1757, coll. 591-592 e XX del 1759, coll. 177-181, avevano presentato con grandi lodi rispettivamente il primo e il

secondo volume dei Sancti Aurelii Augustini Hipponensis episcopi *Confessionum libri tredecim vario commentariorum genere illustrati ab aemulorum obtrectatorum vel datis, vel dandis seu conviciis, seu censuris, seu etiam cavillationibus vindicati et expediti*, Firenze, Viviani, 1757-1759.

In conclusione, i riferimenti a Muratori nel carteggio Calogerà-Lami si distribuiscono su un lasso di tempo ampio, che non si interrompe con il 1750. Da essi emerge il riconoscimento della statura intellettuale e dell'enorme eredità culturale lasciata dal Modenese: Muratori è lodato per l'erudizione solidissima che è, però, anche l'origine di una libertà di pensiero tanto ampia da suscitare qualche disappunto in Calogerà e in Lami. Una libertà che non nasceva da prese di posizione momentanee e velleitarie, frutto delle convenienze del momento, ma dall'attenta valutazione di fonti che gli palesavano fatti e dati incontestabili. Il carteggio muratoriano del quale tanti volumi sono giunti alla stampa, anche grazie all'opera di Fabio Marri, illumina sempre più la ricchezza del panorama intellettuale nel quale nascevano e si diffondevano le opere del Modenese²⁵. D'altro canto, i carteggi dei corrispondenti muratoriani più impegnati nella Repubblica delle lettere, pur se meno densi e ramificati, illuminano invece la complessità della ricezione di quelle opere, rivelando anche opinioni allora destinate a una sfera privata.

²⁵ Per i corrispondenti muratoriani si veda il volume: *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia*, a cura di F. Missere Fontana, R. Turrichia; coordinamento e introduzione di F. Marri, Bologna, Compositori, [2008] (Emilia-Romagna biblioteche, archivi; 66).

Finito di stampare nel mese di settembre 2020
presso Digital Book s.r.l. (Città di Castello - PG)

Questo volume del Centro di studi muratoriani di Modena, a cura di Alfredo Cottignoli e Federica Missere Fontana, intende celebrare l'uscita dai ruoli accademici di Fabio Marri, suo Presidente.

Esso si apre con un ritratto del festeggiato, di Emilio Pasquini, e comprende (oltre ad una *Bibliografia* dei suoi scritti e all'*indice dei nomi*, entrambi curati da Federica Missere Fontana) contributi di Franco Arato, †Andrea Battistini, Arnaldo Bruni, Gabriele Burzacchini, Giulia Cantarutti, Angelo Colombo, Alfredo Cottignoli, Francesca Maria Crasta, Andrea Dardi, Paola Di Pietro Lombardi, Carla Forlani, Fabio Forner, Dario Generali, Paolo Golinelli, Maria Lieber, Josephine Klingebiel, Wiebke Gerlach, Sonia Nalini Scicchitano, Ludger Udolph, Gian Paolo Marchi, Patrizia Paradisi, William Spaggiari, Paola Vecchi Galli, Corrado Viola.